

Oggi in tutta Italia

Due milioni di mezzadri in sciopero

Nuovo contratto ai braccianti

La vittoria di Reggio Calabria



Minatori sardi

Successo operaio alla FIAT-Antas

Il monopolio migliora le paghe

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. La lotta dei minatori della FIAT-Antas si è chiusa con due successi: per la prima volta la direzione aziendale è stata costretta alla trattativa; le fondamentali richieste operaie sono state accolte.

Tenuto conto della situazione

ne tecnico-organizzativa dell'azienda, l'accordo stipulato dopo quattro mesi di agitazione nel cantiere, di occupazione dei cantieri, prevede questi miglioramenti:

1) a partire dal 1. luglio le paghe orarie sono aumentate di 20 lire, cumulabili con i miglioramenti economici derivanti dal prossimo rinnovo del contratto per l'industria mineraria.

2) L'azienda rinuncia a chiedere rimborsi al personale per l'utilizzazione del servizio automobilistico speciale Flum-Antas.

3) Allo scopo di promuovere un rigeneramento organico del personale, ora esborante alle possibilità produttive della miniera, l'azienda corrisponderà agli operai dimissionari entro il 30 settembre un'indennità supplementare di 150 mila lire.

4) La azienda si impegna a dare la precedenza nelle assunzioni nei propri stabilimenti in Piemonte ai dimissionari delle miniere sarde che intendono trasferirsi nel Nord e che sono riconosciuti idonei.

5) A vertenza conclusa verrà corrisposto entro il mese di settembre una tassunta di 10 mila lire.

I dirigenti della CGIL e della CISL hanno illustrato i termini dell'accordo nel corso di un'ufficiale assemblea. La vittoriosa battaglia alla FIAT-miniere si è salutata con entusiasmo dalle popolazioni dell'isola, anche perché segna la ripresa su vasta scala delle lotte in atto in tutto l'arco minerario sardo. Oltre 10 mila minatori dell'isola, in maggioranza i lavoratori sotterranei, hanno approvato la legge che stabilisce la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Scioperi compatti sono avvenuti nelle miniere della Carbosarda, della Montecatini, della Pertusola e dell'AMI.

Contro questa manovra la FIOT di Vicenza ha preso una energica posizione, convocando per questa sera tutti i commissari interni del sindacato unitario delle fabbriche Lanerossi. L'azione scissionista è tanto più grave quanto si pensi che il gruppo dirigente, lessendo il sindacato dell'ENI, è diventato azienda a partecipazione statale. Le richieste erano: riconoscimento dei diritti del sindacato nell'azienda, riduzione a 40 ore settimanali, con parità di salario.

(Nella foto: lavoratori e cittadini festanti alla notizia dell'accordo).

25 mila affittuari di Potenza ritirano il pagamento del canone

Oggi due milioni di mezzadri scendono in sciopero per la riforma del «patto». A Potenza e in numerose altre province del Mezzogiorno l'Alleanza contadina ha chiesto ai fittavoli di sospendere ogni pagamento agli agrari assentisti fino a che non saranno fissati nuovi canoni (si chiedono riduzioni del 50%). Gli scioperi braccianti si estendono e diffondono: scioperano oggi i braccianti sardi, per 48 ore, e una forte battaglia è iniziata nelle zone del trapanese dell'Emilia e della Campania.

La lotta contadina si svolge in modo articolato e vigoroso. In primo piano le questioni di struttura: in Toscana i mezzadri hanno già chiesto di entrare in possesso di almeno 100 mila ettari di terra, tramite lettere ai proprietari e alle prefetture. Ad Arezzo la cooperativa di Farne ha ottenuto la formazione della Commissione provinciale per l'esproprio delle terre malecoltivate, in base alla legge Gatto-Segni, e numerosi comuni già si orientano a utilizzare tutti gli strumenti legislativi già esistenti per agire in due direzioni: assistere e finanziare le cooperative dei contadini e i loro programmi; espropriare e avviare alla riconversione tutti i poteri che, abbondanti dai mezzadri, la proprietà assentista trasforma in prescelti improduttivi.

Per le forze politiche democratiche — che vanno dal Partito comunista a larga parte della DC — nelle regioni mezzadri, la scelta è già fatta. Si veda l'ordine del giorno del Consiglio provinciale di Pesaro-Urbino, approvato con voto unanime e con un democratico: « espressa la solidarietà ai mezzadri in lotta si fanno voti affinché, costituito l'Ente regione, venga affidata ad enti regionali la programmazione nell'agricoltura, per riorganizzare l'agricoltura con facoltà di esproprio; che siano destinati fondi sufficienti per i mutui quarantenni con interesse 1% destinati all'acquisto della terra; che siano emanate nuove norme di blocco delle disdette e per garantire fin da ora la partecipazione dei mezzadri alla direzione dell'azienda; che siano portate a pensione contadine a 15 mila lire.

La partecipazione di larga parte della DC, nelle regioni mezzadri, alla lotta per la riforma delle strutture agrarie è una condizione perché questo partito possa mantenere i suoi contatti non solo con i contadini, ma anche con la maggior parte della popolazione delle città

I medici ospedalieri romani hanno deciso di effettuare ufficialmente lo sciopero e ieri non si sono presentati negli ospedali, assicurando solo la assistenza urgente in base alle disposizioni già emanate. Da ieri anche negli ospedali di Messina i medici hanno iniziato lo sciopero.

Il segretario dell'Associazione medici ospedalieri romani, dott. Gentile, ha così spiegato la decisione presa dopo la sospensione dello sciopero nazionale: « Non siamo soddisfatti delle promesse dilatorie del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, on. Delle Fave, fatte ieri sera a Palazzo Chigi. Fedele alle deliberazioni della propria assemblea la nostra Associazione — ha proseguito il dirigente degli ospedalieri romani — ha deciso di mantenere lo sciopero dei medici degli Ospedali Riuniti di Roma per i giorni che vanno

dal 18 al 21 luglio. E ciò in attesa che il governo, nella persona del presidente del Consiglio, dia le più ampie assicurazioni per la presentazione alla Camera dei deputati della legge stralcio a favore dei limiti di età a 70 anni di età per gli aiuti e gli assistenti ospedalieri. Riuniti in assemblea, ieri sera, i medici romani hanno confermato lo sciopero che proseguirà domani.

Lo sciopero si è svolto in base alle norme già fissate in precedenza: è stato sospeso il lavoro inerente al carteggio mutualistico, in ogni corrispondenza dei medici ospedalieri romani la assistenza ai malati è stata assicurata dai primari o dai loro aiuti da un solo assistente. Così nelle sale di chirurgia: sui tavoli operatori sono stati portati solo i malati urgenti e a nessuno di essi è mancata l'assistenza. I medici anestetisti vigilano uno per ogni sala operatoria mentre gli altri loro colleghi erano pronti ad intervenire in caso di necessità. Gli ambulatori degli Ospedali Riuniti di Roma sono rimasti chiusi e rimarranno chiusi negli altri tre giorni dello sciopero.

La decisione dei medici ospedalieri romani sottolinea la gravità della situazione. In sintesi i fatti che la hanno determinata sono i seguenti. La commissione inglese e sanità della Camera sta discutendo un progetto di legge preparato dall'allora ministro Giardina che non è assolutamente soddisfacente né per la soluzione della crisi ospedaliera francamente definita di mischia di posti letto né per assicurare ai medici ospedalieri stabilità nel loro impiego e una giusta remunerazione (attualmente percepiscono dalle 30 alle 60 mila lire mensili).

Era stata promessa dal governo una legge stralcio che venisse incontro alle necessità dei sanitari che prestano la loro opera negli ospedali, ma questa promessa è rimasta sulla carta. Non solo e a stato istituito un comitato parlamentare che sta discutendo in base al progetto Giardina. Proprio l'altro ieri due deputati comunisti che fanno parte di tale comitato — i compagni on. li Angelini e Orsini — hanno

interrrotto la loro partecipazione a tale comitato denunciando l'iniziativa dei suoi

lavori. Con questo atto il PCI ha di nuovo sottolineato la necessità di una legge stralcio per i sanitari ospedalieri che ne accoglierebbero pienamente le rivendicazioni.

Faccio presente molte che e all'esame dell'Assemblea siciliana il disegno di legge tendente alla creazione di una società finanziaria regionale (denominata Ente minierato) che avrà la concessione per le ricerche e trasferimento nei territori non ancora dati in concessione o che la cui concessione e scarsa subentrate alla società del cartello, per non turbare i propri rapporti con il potente gruppo monopolistico. Tale dichiarazione determina l'arresto della discussione al Parlamento siciliano.

La questione, di cui non

sfuggire la gravità, è stata sollevata mercoledì alla Camera dal compagno on. Failla in occasione del dibattito preliminare sul bilancio del ministero delle Partecipazioni statali, che si è concluso presso la V Commissione. In tale sede, il ministro Bo ha dichiarato: « Debbiamo precisare che l'ENI avrebbe potuto subentrare al precedente concessionario solo dopo che il rapporto tra l'Ente regionale e la Gulf fosse stato risolto. Peraltra, per quanto è mia conoscenza, l'Ente regione non ha potuto revocare la concessione per motivi che non hanno nulla a che vedere con presunti rifiuti dell'azienda di Stato.

Il compagno Failla ha replicato che proprio la comunicazione negativa, fatta per via ufficiale mercoledì alla Camera dall'ENI, fu tra i motivi principali che determinarono l'Assemblea siciliana a soprasedere all'esame dei provvedimenti relativi alla revoca della concessione, e dunque determinò la necessità di una legge stralcio per i sanitari ospedalieri che ne accoglierebbero pienamente le rivendicazioni.

La discussione del governo che all'ultimo momento è valsa a non far effettuare lo sciopero nazionale non ha chiuso il problema, come è dimostrato dalla decisione presa dai medici romani.

Non solo: fino a che la discussione parlamentare si è effettuata era il senso della sua dichiarazione.

L'on. Bo, preso atto della messa a punto del deputato comunista, ha confermato che tale effettuata era il senso della sua dichiarazione.

FIOM: la vertenza ad un punto critico

Negativo l'incontro con la Confindustria, mentre l'Intersind viene meno agli impegni e chiede inoltre che i sindacati riducano preliminarmente le rivendicazioni

La FIOM apre una nuova consultazione fra i 1.200.000 contadini, particolarmente fra quelli delle aziende IRI ENI, per reagire al pernante atteggiamento negativo della Confindustria ed alla posizione assunta dalla Intersind e dalla ASAP. La ferma decisione è stata presa dall'esecutivo del sindacato di classe dopo che mercantili e ieri i rappresentanti dell'azienda a partecipazione statale, venendo meno all'impegno assunto di fronte ai sindacati di fornire una risposta sul complesso delle rivendicazioni contrattuali.

Dopo settimane di silenzio le delegazioni Intersind e ASAP hanno dichiarato che i richieste dei lavoratori non costituiscono una base di discussione, che i sindacati debbono quindi ridurre in via preliminare e che i benefici derivanti dagli accordi conquistati in aziende e settori IRI-ENI andranno assorbiti.

La FIOM ha energicamente respinto questa posizione imprenditoriale, esprimendo la propria indignazione protesta verso un « comportamento i cui intenti dilatori sono tra l'altro anche troppo evidenti ». A questo punto occorre considerare — afferma la FIOM con forza — la possibilità o meno di un proseguimento di queste trattative, che rischiano di deludere interamente le legittime attese dei lavoratori.

Per atti che gli altri sindacati sono disposti a proseguire le trattative malgrado l'atteggiamento dell'Intersind, la delegazione FIOM ha deciso di partecipare anche all'incontro con la Confindustria, mentre l'Intersind viene meno agli impegni e chiede inoltre che i sindacati riducano preliminarmente le rivendicazioni

gli imprenditori, i metallurgici debbono essere chiamati ad una ripresa dello sciopero, prima della pausa delle ferie, anche allo scopo di riportare la massima chiarezza sulla posizione della vertenza e sulla posizione dei sindacati ».

Particolare rilievo assume a questo proposito l'iniziativa unitaria dei sindacati FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM alla CGE di Milano, dove è stata distribuita fra i tre mila lavoratori una petizione in cui si invitano le tre centrali dei metallurgici a « predisporre immediatamente un piano di agitazione », qualora i contatti con gli industriali « non dovessero comportare l'effettiva possibilità di una trattativa seria e concreta ». La petizione invita inoltre tutti i sindacati non prendere alcuna decisione prima di aver consultato i lavoratori. L'odierna deliberazione della FIOM per una consultazione della categoria risponde appieno a questo invito.

In ottobre la Conferenza sindacale del bacino Mediterraneo

Il comitato promotore della Conferenza dei sindacati di lavoratori e delle organizzazioni agricole dei paesi del bacino del Mediterraneo, si è riunito a Roma in questi giorni ed ha deciso di disegnare la data della Conferenza stessa, per i giorni 11, 12, 13 ottobre, a Palermo.

Il comitato ha ribadito i principi e le linee programmatiche sulla cui base è stata lanciata l'iniziativa di comune intesa fra le tre organizzazioni componenti il comitato promotore e cioè: i sindacati dei lavoratori agricoli dell'U.M.T. (Mareco), C.S.Y. (Grecia), CGIL (Italia).

Lo SFI sull'accordo per i pubblici dipendenti

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, ha esaminato il contenuto dell'accordo di massima raggiunto tra Governo e Confederazioni e — afferma un comunicato — ha rilevato la specificità in riferimento alla riforma della polizza di pensioni, la cui efficienza è stata contestata in questa prima fase della vertenza complessivamente positivi.

Sul merito delle varie rivendicazioni: il Comitato centrale del SFI — aggiunge il comunicato — ha preso atto D della conferenza tutta l'autunno, per i ferrovieri e i lavoratori degli appalti, per il periodo luglio-dicembre 1962; 2) della decisione del limite delle 50.000 lire di stipendi ai fini dell'aumento della guadagna da luglio 1962; 3) dell'estensione della « tassunta » per il periodo gennaio-giugno 1963.

Infine, la FIOM ha dichiarato che se entro la settimana non si verificheranno mutamenti veramente qualitativi nell'atteggiamento de-

E' iniziato mercoledì

Sciopero a Roma dei medici ospedalieri

Le promesse del governo sono insufficienti

I medici ospedalieri romani hanno deciso di effettuare ufficialmente lo sciopero e ieri non si sono presentati negli ospedali, assicurando solo la assistenza urgente in base alle disposizioni già emanate.

Da ieri anche negli ospedali di Messina i medici hanno iniziato lo sciopero. Il direttore dell'ospedale di Messina i medici romani hanno confermato lo sciopero che proseguirà domani.

Lo sciopero si è svolto in base alle norme già fissate in precedenza: è stato sospeso il lavoro inerente al carteggio mutualistico, in ogni corrispondenza degli ospedalieri romani la assistenza ai malati è stata assicurata dai primari o dai loro aiuti da un solo assistente.

Così nelle sale di chirurgia: sui tavoli operatori sono stati portati solo i malati urgenti e a nessuno di essi è mancata l'assistenza. I medici anestetisti vigilano uno per ogni sala operatoria mentre gli altri loro colleghi erano pronti ad intervenire in caso di necessità. Gli ambulatori degli Ospedali Riuniti di Roma sono rimasti chiusi e rimarranno chiusi negli altri tre giorni dello sciopero.

L'esecutivo FIOM, in questa situazione, denuncia i sempre più pressanti tentativi della destra economica e della stampa a collegata — per condizionare il proseguimento della lotta contrattuale dei metallurgici e per interferire sulle decisioni dei sindacati. La FIOM ritiene pertanto — afferma il documento — che mai come in questo momento i lavoratori devono difendere gelosamente l'autonomia del sindacato da ogni condizionamento esterno e che tutte le organizzazioni sindacali debbano giungere nei prossimi giorni ad un pronunciamento sugli sviluppi della vertenza contrattuale dei metallurgici, che fughi nella categoria ogni elemento di incertezza.

L'esecutivo FIOM, in questa situazione, denuncia i sempre più pressanti tentativi della destra economica e della stampa a collegata — per condizionare il proseguimento della lotta contrattuale dei metallurgici e per interferire sulle decisioni dei sindacati. La FIOM ritiene pertanto — afferma il documento — che mai come in questo momento i lavoratori devono difendere gelosamente l'autonomia del sindacato da ogni condizionamento esterno e che tutte le organizzazioni sindacali debbano giungere nei prossimi giorni ad un pronunciamento sugli sviluppi della vertenza contrattuale dei metallurgici, che fughi nella categoria ogni elemento di incertezza.

La decisione dei medici ospedalieri romani sottolinea la gravità della situazione. In sintesi i fatti che la hanno determinata sono i seguenti. La commissione inglese e sanità della Camera sta discutendo un progetto di legge preparato dall'allora ministro Giardina che non è assolutamente soddisfacente né per la soluzione della crisi ospedaliera francamente definita di mischia di posti letto né per assicurare ai medici ospedalieri stabilità nel loro impiego e una giusta remunerazione (attualmente percepiscono dalle 30 alle 60 mila lire mensili).

Infine, la FIOM ha dichiarato che se entro la settimana non si verificheranno mutamenti veramente qualitativi nell'atteggiamento de-

Montecitorio

Dichiarazioni di Bo sui rapporti ENI-Gulf Oil

Nei primi mesi di quest'anno, mentre la Commissione industriale dell'Assemblea siciliana stava studiando l'opportunità di revoicare la Gulf Italia, per gravi inadempienze, la concessione per le ricerche e trasferimento nei territori non ancora dati in concessione o che la cui concessione e scarsa subentrate alla società del cartello, per non turbare i propri rapporti con il potente gruppo monopolistico. Tale dichiarazione determina l'arresto della discussione al Parlamento siciliano.

La questione, di cui non sfuggire la gravità, è stata sollevata mercoledì alla Camera dal compagno on. Failla in occasione del dibattito preliminare sul bilancio del ministero delle Partecipazioni statali, che si è concluso presso la V Commissione. In tale sede, il ministro Bo ha dichiarato: « Debbiamo precisare che l'ENI avrebbe potuto subentrare al precedente concessionario solo dopo che il rapporto tra l'Ente regionale e la Gulf fosse stato risolto. Peraltra, per quanto è mia conoscenza, l'Ente regione non ha potuto revocare la concessione per motivi che non hanno nulla a che vedere con presunti rifiuti dell'azienda di Stato.

Il compagno Failla ha replicato che proprio la comunicazione negativa, fatta per via ufficiale mercoledì alla Camera dall'ENI, fu tra i motivi principali che determinarono l'Assemblea siciliana a soprasedere all'esame dei provvedimenti relativi alla revoca della concessione, e dunque determinò la necessità di una legge stralcio per i sanitari osp